

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

L'AMAZONE  
CORSA RA,  
OVERO  
L'ALVILDA  
REGINA DE GOTI,

DRAMA

Da rappresentarsi in Musica nel Famoso  
Teatro Grimano di SS. Gio. e  
Paolo, l'Anno 1686.

Di Giulio Cesare Corradi.

CONSACRATO

*All' Eccellenze Illustrissime de' Signori*

FRANCESCO DVODO,  
E  
LOREDANA TRON



IN VENETIA, M. DC. LXXXVI.

Per Francesco Nicolini.  
Con Licenza de' Superior e Privilegio.



# ECCELLENZE

## Illustrissime.



*Entraprendo volentieri l'occasione di consacrare al nome di VV. EE., l'Aluil-da; perche quella Regina, che fù sempre nemica à gl'amori, dall'amore di due Cori, reciprocamente accesi, impari ad accendere il suo con qualche scintilla d'affetto; e nella vicinanza di celebrare i loro felicissimi Imenei, si pieghi ella à celebrare li propri che lungo tempor rifiutò ostinata. Già la vedo risoluta alle nozze, per vnirle con quelle, la di cui Magnificenza, nella Reggia dell'Adria, non cederà punto alla Magnificenza 'ch'uscirà dalla Reggia di*

4  
Dania. Si renderanno al certo in ogni gra-  
do ammirabili, non tanto per l'opulenti-  
douizie, che del pari abbondano nell'Ec-  
cellentissima Casa DVODO, TRON;  
quanto per la Nobiltà delle due Famiglie,  
che non solo la Patria, ma il Mondo tutto  
riempiono sempre di Gloriosissima Fama.  
Le dignità più e spicue furono in ogni  
tempo ordinari fregi della loro Profapia;  
dalla quale derivate l'EE. VV. nelle prero-  
gative dell'Animo, e del Corpo gareggia-  
no colle più singolari del nostro Secolo. In  
paragone del merito, auguro prosperità di  
contenti; non meno nella Conclusione de'  
Sponsali, che nell'acquisto d'vna prossima  
Prole; mentre supplicandole ad aggradire  
questo Voto di riuerentissimo ossequio, in-  
sieme col favorirmi di generosa Protezio-  
ne mi dedico in perpetuo.

Di VV. EE.

Humiliss. Deuotiss. & Oseq. Seru.

Giulio Cesare Corradi.

Be-



5  
*Benignissimo Lettore:*



I scriuo due righe, non tanto per im-  
plorare il tuo solito  
compatimento nel  
leggere le mie de-  
bolezze, quanto  
per inuitarti ad vdi-  
re la Musica del Signor Carlo Palla-  
uicini, il quale se fin'hora fece mira-  
colo ne' Teatri, hà questa volta pro-  
dotto il Miracolo de Miracoli. Vie-  
ni è lo confesserai.

Le Voci Deità, Fato, Destino, e  
cose simili sono tratti di poetica  
penna, non di mente Cattolica, Vni-  
felice.

A 3 AR-



## ARGOMENTO.



*Luilda figlia di Siu-  
do Rè de Goti, fù Ve-  
nere di bellezza, Pal-  
lade di Valore. Im-  
portunata da lunghi  
Amori d'Alfo Rè di  
Dania, di cui già ha-  
ueua rifiutate le noz-*

*ze, risolse abbandonare la Reggia. e darsi  
al Mare, per esercitare nella professione di  
Pirata, il suo genio Guerriero. Hebbe tan-  
te Vittorie quanti Cimenti le presentò la  
Fortuna. Incontrata finalmente nell'A-  
que della Filandia da Legni dell'Amante  
disperato, fù combattuta, e vinta. Vinta  
si conseruò nella seuerità natia; per il che  
addolorato il Vincitore, la condusse seco nel-  
la propria Dominante, trattandola sempre  
da Regina, e non da Schiaua, ma perseue-  
rando ella viè più ne' suoi rigori, fù costretto  
vsar' i dispreggi, con i quali (essendo le  
vere Armi per vincere vna Donna osti-  
nata) ottenne d'esser l Sposo. Questa è  
è tutta Istoria, il resto si finge.*

IN-

## INTERLOCVTORI.

Aluilda Regina de Goti .  
Gilde Giouine bizzarra Figlia d'Er-  
nando .  
Irena Damigella d'Alulda .  
Alfo Rè di Dania .  
Olmiro suo fratello .  
Ernando Aio d'Olmiro .  
Delio Fautorito di Corte .  
Fama in Carro volante .

---

Imprimatur Fr. Io: Rouetta Inquisitor Generalis  
Venetiarum .

Gio: Battista Nicolosi Seret.

Adi 1. Febraro 1686.

Registrata nel Magistrato Eccellentiss. de gl'Es-  
ecutori contro la Bialtema .

Antonio Canal Not.

A 4 SCE.

# 8 S C E N E

*Nell' Atto Primo;*

Nauolosa.

- 1 Lido di Mare con Armata Nauale.
- 2 Scola da Scherma, e da ballo contigua à Libreria.
- 3 Strada dentro la Città con Popolo Festante.

*Nell' Atto Secondo.*

- 4 Camerino de Specchi.
- 5 Cortile con Prigioni, e Torre nel mezzo.
- 6 Appartamenti di Gilde.

*Nell' Atto Terzo.*

- 7 Giardino con fontana nel mezzo.
- 8 Gabinetti.
- 9 Sala Terrena contigua à Parco Reale con Popolo in alto.

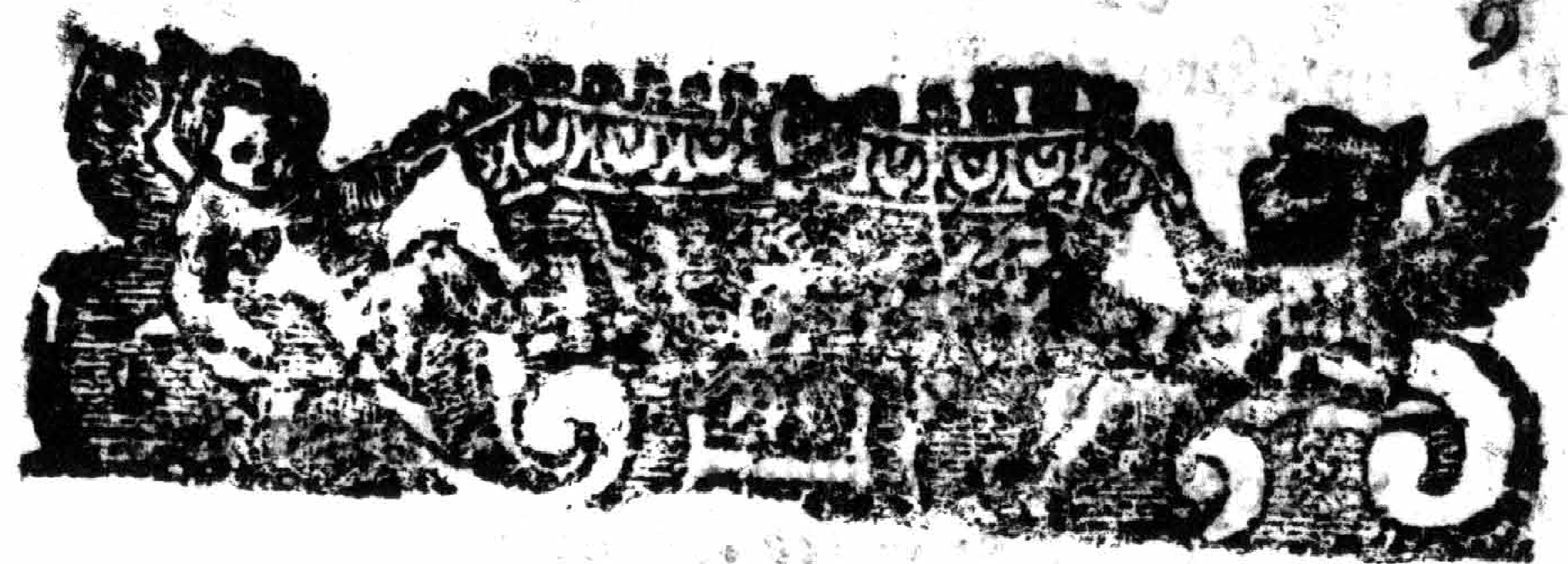
*Batti ne l' Atto Primo.*

*Di Popolo Festante.*

*Nell' Atto Secondo.*

*Di Soldati.*

ATTO



# 9 A T T O

## PRIMO.

### SCENA PRIMA.

NVVOLOSA.

*La Fama in Carro volante.*



La gran tempo temuta  
La bellicosa Aluilda  
Con Piratiche vele il Mar scorrea;  
Quando per sua sciagura  
D'Anfitrite nel seno  
Vidde Legni apparir, che pur Corsari  
L'intimauan battaglia:  
L'accettò: la sostenne;  
Ma non valse coraggio;  
Poiche viuta à la fin cade in seruaggio;  
Alfo, di tanta impresa  
Degno fosti sol tu; su via congiungi  
A la gloria del primo  
Il secondo trofeo. vincer procura  
E la Donna ostinata

IO            A T T O

Il tropp'aspro rigore ;  
Se Marte trionfo trionfi Amore :

A'noua vittoria  
Riferbo la tromba ;  
Più degna è la gloria,  
Se doppia rimbomba .

A'noua &c.

*Sparisce .*

O S C E N A II.

Allo strepito di molteplici spari si squar-  
ciano le nuuole , scoprendosi lido di  
Mare, verso di cui à suono di Trom-  
be s'incamina real Galera , dalla  
quale sbarca Alfo, Aluilda, Irena , e  
quantità di Milizie , vedendosi in-  
lontanāza il rimanente dell'Armata.

*Alfo prendendo per le vesti Aluil. che gli volta  
le spalle.*

CON chi t'ama, oh Dio perche  
Bella mia sì cruda ancor ?

Non ti chiedo altra mercè,  
Ch'ad amor, tu renda amor .    Con &c.

*Alu.* Alfo, non sei per anco    *si volta con sdegno*  
Sazio di tormentarmi vn lustro intero

Fosti ne la mia Reggia  
Importuno ad Aluilda, ed or procuri  
Renderti più molesto ?

Mille volte tel dissi,  
Che son guerriera, e che l'amor detesto .

*Alf.* Pietà, se vuoi, ch'io viua .

*Ire.* Semini nè l'arena .

*Alu.* Pietà da me? non l'otterrai, se prima

*pian ad Alf.*

In

P R I M O.

II

In amistà cò l'onda

Tu non rimiri'l foco.

*(prostra d'auanti*

*Alf.* A piedi tuoi dunque la morte inuoco, se le  
*Ire.* (Mi intenerisce . )

*Alu.* In petto

Alma non hò sì vile! allorche teco

Disfidata pugnai

Nel nauale conflitto ,

Haurei bensì te volontier trafitto .

*Alf.* (Che sento! )

*Alu.* Ergiti pure

*s'auanza un passo*

*Alf.* O quanto fosti

Dal genio mio diuersa    *leuatosi le corne dietro*

*Alu.* Ma primo in guerra à prouocarmi à l'ire .

*Alf.* Per acquistar col ferro

La beltà, ch'ostinata

Rifutò le mie nozze .

*Alu.* In ceppi io sono .

*Alf.* Vinta, ma non in ceppi

Volsti colei ch'haurà di Dania il Trono .

*Alu.* Di Dania? eh non lasciai

Ne la Gotica terra

Il miogià derelitto ,

Per ascendere al tuo .

*Alf.* Deh si

*Alu.* T'inganni .

*Alf.* Piegati,

*Alu.* Son di fasso .

*Alf.* Supplico .

*Alu.* Non t'ascolto .

*Alf.* E pur tu vedi ,

Che per seguir te stessa,

Vn'amor suiscerato

Lungo spazio nudrito

Di regnante m'astrinse

A diuenir Corsaro .

*Alu.* E pur tu scorgi,

Che da te per sottrarmi  
 Vn'implacabil sdegno  
 Altrettanto inuecchiato  
 M'obligò di Reina  
 A cangiarmi in Pirata.

*Alf.* Io t'adoro

*Alu.* Io t'abborro

*Alf.* (O sorte Ingrata.)

*Ire.* Nemica al viril sesso Aluilda è nata.

*Alf. pia. ad Alf.*

*Alf.* Concedi a' men concedi,  
 Ch'vmile il braccio mio  
 Nel non breue camino  
 Serua al tuo di sostegno.

*Alu. se le appressa per darle il braccio.*

*Alu.* Scottati.

*lo respinge.*

*Alf.* E neghi ancora

Vn si picciol ristoro?

*Alu.* Più che a me t'auvicini hò più martoro.

Mira vn demone de l'Inferno

Quand'appresso ti mira il cor.

Quello porge tormento eterno

Tu fai simile il suo dolor.

*Mira &c.*

*Alf.* Per scemar le tue pene

M'inuolerò: l'alta Eroina, o Duci

Doppo la mia partenza

Vuoi trarrete a le Mura:

Donna placar' il suo r'gor procura *Alu. pia. ad Ire.*

*Ire.* L'vbbidirti sig m'è gran ventura *Alf. pia. ad Alf.*

*Alfo verso Aluilda.*

Douresti hauer'ò bella

Men crudeltà nel cor.

Che giouà esser vezzosa

Per dar come la Rosa

Puncture di rigor.

*Douresti &c.*

Douresti hauer,ò cara  
 Men tirannia nel sen.  
 Che val legiadro aspetto  
 S'inuece di diletto  
 Matt: r da lui s'ottien.

*Douresti &c.*

## SCENA III.

*Aluilda, Irena, & Gilde.*

*Ire.* **A** Luilda *prendendola per mano.*

*Alu.* Amata Irena

*Ire.* Da la tua fida, accetta

Vn'ottimo consiglio.

*Alu.* Porgilo.

*Ire.* A tanti sdegni,

Ch'aiberghi in seno intimarei l'esiglio.

*Alu.* Temeraria.

*si scuote*

*Ire.* Rifletti.

*Alu.* Così m'efforti?

*minacciandola*

*Ire.* Ascolta.

*(per partire)*

*Alu.* Non voglio vdirti. *le volta le spalle, e vò*

*Ire.* Il labro

Sol fauella in tuo prò.

*le corre dietro*

*Alu.* Taci,ò m'adiro.

*si ferma di nouo minacciandola.*

*Ire.* Tacerò, ma pauento

*Alu.* Di che?

*Ire.* Più dir non l'ò o.

*Alu.* Scopri che vò saperlo

*Ire.* Ad Alfo.

*Alu.* Presto.

*Ire.* Se non come Conforte

Seruirai come schiava: intendi il resto.

*Alu.* Senti, se mai tentalle



A T T O

Il Vincitor superbo  
D'assalir l'onor mio, vorrei qual Tigre  
Afferrarlo nel volto,  
Schiantar dal capo i crini,  
Da la fronte le luci; e con quell'Armi,  
Ch'ogni belua più cruda  
Scaglia da le sue fauci: à brano, à brano  
Farlo cader dilacerato al piano.

*Ire.* Quando fosti a la proua  
Vedresti poi, ch'ogni tuo sforzo è vano.

*Alu.* Tu m'efforti ad amar, e amar non voglio.  
Non voglio amar  
Per poter viuere  
Senza penar;  
E gran follia cangiar  
La quiete da l'alma in fier cordoglio.  
Tu &c.

Tu m'inuiti a l'amor, e amor detesto.  
Non voglio amor  
Per poter viuere  
Senza dolor:  
E vanità d'un cor  
La sua gioia mutar in duol funesto.  
Tu &c.

S C E N A I V.

*Irena sola.*

**O** Stolta: vn dì vorresti  
Forse auermi vbbidito,  
E goder come l'altre vn bel marito.  
Quando porge il crin Fortuna,  
E pazzia non l'afferrar:  
Poiche giunge al fin quel giorno,  
Che la preghi à far ritorno,

Ma

P R I M O.

15

Ma costei più non appar.  
Quando &c.

Perche poi quel tempo viene,  
Che da lei tu cerchi il bene,  
Ma nol puoi più ritrouar.  
Quando &c.

S C E N A V.

Scola da Scherma, e da ballo con  
Prospettiva di Libreria.

*Olimiro solo.*

**A** Mor, tu sai perche,  
M'aggiro in questo suol.  
Vorrei poter vn dì,  
Al bel, che mi ferì  
Scoprir l'occulto duol.  
Amor &c.

Gilde amata oue sei!  
Oue Gilde dimori! hai pur in vso  
Suegliato il Sol' à pena  
L'esser qui desta à l'opre; ò ne la danza,  
Ammmaestrando i passi; ò di Minerua,  
Saggia scorrendo i fogli:  
Ad ascoltar deh vieni,  
Non per anco à te noti i miei cordogli.

E troppa gran pena  
L'amar, e tacer:  
Chi'l proua, lo sà:  
L'Inferno non hà  
Tormento più fier,  
E troppa, &c.

SCE-

## SCENA VI.

*Ernando, che sopraggiunge.***Ern.** O Lmiro assai per tempo  
Calchi il dotto Licco.**Olm.** (Si finga.) io venni,  
O mio diletto Ernando  
Per non esser da Gilde  
Ogni volta precorso.**Ern.** In breue attendi  
A tuoi vari esercizi  
La solecita Figlia.**Olm.** Il ferro intanto  
Tratterò ne la scherma.**Ern.** Ed ecco a punto  
Colui, che diligente  
Suol'erudirti in ella. *Vien il Maestro di Scher.***Olm.** O quanto, i' godo,  
Mercè de dogmi tuoi,  
L'addottrinar la destra  
Ne la scola di Marte.**Ern.** Proprio d'anima grande.**Olm.** (Ah tu non fai, che quì mi porto ad arte.)**Ern.** Sù brandite gli acciari.*Lo schermitore rappresenta una smarra ad Olm.***Olm.** Cò la scherma ancor apprendo  
A pugnar col Dio d'Amor:  
Per fuggir tuoi colpi, intendo,  
Che ci vol la scherma ognor  
(Così fingo, e vò coprendo  
Quella piaga, ch'ho nel cor.)  
Cò la &c.*giocano di spada.*

## SCENA VII.

*Gilde, vestita alla cortea col Maestro da ballo, sonatore, e Sudetti.***Gil.** (O H questa volta  
M'hà pteuenuta Olmiro!**Ern.** Gilde.**Gil.** M o Genitor.**Olm.** Fermiamci.*nel tirar un colpo vede Gilde è s'arresta.***Gil.** Il passo

Prencipe ai dotti impi ghi

Or fù del tuo p ù tardo. *andando ver. Olm***Olm.** [Ah costei del Maestro  
Meglio colpir sà nel mio sen col guardo]**Gil.** [Per quel volto gentile annampo, & ardo.]**Ern.** Si rinoui l'assalto. *di nono giocano di spada.***Olm.** Basta! vediam di Gilde

Come nel suol, leggiadre

Spiccanfi le carole.

**Gil.** Eh segui.**Ern.** O quanto

E simile la figlia

Al tuo genio Signor; cerca lei pure

Dedita à l'opre saggie

Schernir d'amor il foco.

**Gil.** (Tacito con Olmiro

Tu Padre ancor non offeruasti il gioco.)

Cò la danza, insegno al core

A star cò ito e non cader

Perche sò ch'à tutte l'hore

Forma inciampi il Nume arcier.

(Così fingo, e seguo amore

Benche par, che non si aver.)

*Gilde danza*

## S C E N A V I I I .

*Nel terminar la prima parte della danza  
arriva Delio, e sudetti.*

*Del.* Signor, Signor

*Ern.* Ch'apporti.

*Del.* Alz da le fue Naui  
Cola preda d'Aluilda  
Già sbarcato sul lido  
Ver la Città sen viene

*Olm.* Il mio real Germano?

*Del.* Quegli.

*Ern.* Come t'è noto?

*Del.* Il Popol tutto  
Anelante di gioia  
Vidi, che s'incammina  
Ad incontrarlo. *Olm.* E non spedi lui stesso  
Anticipato auviso?

*Er.* Olmiro, io voglio  
Trasferirmi à le Mura  
Per poter, se fia vero,  
Là pagar cò l'ossequio  
Il debito di seruo,

*Olm.* Sì sì.

*Ern.* Vattene intanto  
De l'ignaro destriero  
A regular il fren.

*Olm.* Giunta che fia  
Al termine la danza:

*Ern.* Allor'à punto  
Dourai conforme l'uso  
A' tuoi soliti studi  
Passar tu prole amata.

*Del.* Io che farò?

*Ern.*

*Ern.* Vien meco.

(grata.)

*Gil.* Ol. à 2. (O quanto al cor la sua partenza è

*Ern.* Cò lo stral de la Virtù

Ite l'ozio à faettar.

Questi è vn mostro sì crudele

Che tenendo in bocca il mele

Sà poi l'alme auuelenar.

Co lo, &c.

## S C E N A I X .

*Mentre Delio parte con Ernando Olmiro, e  
Gilde quasi in vna volta lo chiamano.*

*Olm.* Delio.

*Gil.* Delio.

*Del.* Quai cenni?

*Olm.* Odimi.

*il medesimo di prima.*

*Gil.* Ascolta.

*Del.* Piano.

Vn'a la volta.

*Olm.* Ernando

Più che si può tratt'eni

Dagl'alberghi lontano.

*Del.* E tu?

*ver Gilde.*

*Gil.* Procura

Chi'l Geuitor non rieda

Sì frettoloso à i tetti.

*Del.* Intesi: il cor vol traficar'affetti.

Vn cenno mi basta

Per farmi capir,

Parlate, ò tacete

Sò quel che volete

Mai sempre voi dir.

Vn cenno, &c.

12

Tacete, ò parlate  
Sò quel che bramate  
Voi sempre scoprir. Vn, &c.

## S C E N A X.

Olimiro, Gilde, e sudetti.

Olm. **P**Resto Gilde: compisci  
L'opra del piè. *pin. à Gilde.*

Gil. Sù Precettor.

Olm. Procura.

Quindi restar tu sola. *nella stessa forma*

Gil. (Vn'immenso gioir l'alma consola.)

*È la seconda parte della danza, terminata la quale licenzia il Ballarino, e sonatore.*

Andate: eccomi a i cenii

*Si porta ad Olm. con gil. il o.*

Olm. O cara: il labro

Potrà pur'vna volta

Sciorri con libertà.

Gil. Parla a tuà voglia.

O'm. Fui costretto fin'horà

A palesar cò gl'occhi

I secreti del core.

Gil. (Fingerò non capirlo)

Che palesasti?

Olm. E non t'è noto? amore?

Gil. Amore?

Olm. E tu benigna

Collo stesso linguaggio

Sempre mi rispondesti.

Gil. Poco ben l'intendesti.

(Prima di confirmarlo

Vò speranza di sposa.)

O'm. Che? non è veri?

Gil.

Gil. Se di tal colpa rei  
Fossero mai quest'occhi  
Trarmeli or or vorrei.

Olm. Dunque ...

Gil. Ch'io corrisponda

A vn'affetto real?

Olm. Chi'l vieta?

Gil. Il grado,

Olm. E sublime.

Gil. Non tanto,

Ch'eguaglia il tuo.

Olm. Cio non mi cal: t'accingi

Bella ad amar chi t'ama

Gil. (Se t'accingi à mie nozze.)

Olm. Di gradir chi t'adora.

Gil. La ragion nol permette,

Il decor nol richiede,

L'onestà nol comporta.

Olm. Al tutto Olimiro

Porrà rimedio.

Gil. E come?

O'm. In Corte aurai di sua Consorte il nome.

Gil. (Quel che sospiro)

Olm. E bene?

Gil. Non sò che dir.

Olm. Rispondi,

Gil. Arbitra di se stessa

Non è la Figlia.

Olm. E se v'alien: e il Padre?

Gil. Deuo pensarci, e deui

Tu per pensarci.

Olm. Ho già risolto.

Gil. Vanne

Si rivedrem.

Olm. Inogni forma io vogli o

D'Imeneo le catene.

Gil. Vanne, ed à me ritorna.

No.

(Nouella astuzia essercitar conuiene. ]

*Ora* Viuerò sempre costante  
Nè l'amar la tua belrà.  
Non hò cor, che sia vagante;  
Ferm'ognor in sen mi stà.  
Viuerò, &c.

## S C E N A XII.

*Gilde sola.*

**G**iubila ò cor di Gilde:  
Ora, che d'esser sposa  
M'alimenta la spene  
Studi vi lascio: à Dio.  
A voi non torno: altro pensier'è'l mio.  
Ne la Scola di farsi bella  
Voglio l'alma addottrinar:  
Acque, polui, nastri, fiori  
Minio, balsami, gemme, & Ori  
Corro, vo' o à rintracciar. Nella &c.  
Guancia, labro, fronte, crine  
Seno, collo, e destra al fine  
Corro, volo à riformar. Nella &c.

## S C E N A XIII.

*Strada della Città con Porta in prospettiva,  
per la quale entra Alfo in atto do-  
loroso seguito dalle militie. Po-  
polo festante con suono  
di Trombe.*

**P**opoli licentiate  
Da voi la gioià; anzi dolente ogn'vno  
Me-

Meco s'addatti al pianto:  
Son vincitor, nol nego,  
Ma che gioua à quest'alma,  
Se debellata Aluilda  
Non hebhi ancor del suo rigor la palma.  
Son costretto à lacrimar,  
Per beltà, che tropp'è cruda:  
Di pietà fù sempre ignuda,  
Sempre sorda al mio penar,  
Per &c.

## S C E N A XIV.

*Ernando, Delio, e sudetti.*

*Ern.* **D**elio che miro!  
*Del.* Estrae  
Alfo da gl'occhi 'l pianto.  
*Ern.* Sire, Signor scuote Alf.  
*Alf.* Scusami Ernando: è forza,  
Che piangente tu miri  
Il Regnator tuo Giove.  
*Ern.* E qual sciagura à lacrimar ti moue?  
*Alf.* La barbarie d'Aluilda.  
*Ern.* Aluilda?  
*Alf.* Quella,  
Che benche prigioniera  
Ver l'antico amor mio sempre è più fier  
*Ern.* Dou'è costei?  
*Alf.* Non lungi.  
*Ern.* E perche te co  
Non la guidi in trionfo?  
*Alf.* A lei mi tolsi.  
*Ern.* La cagion?  
*Alf.* Per sottrarla,  
Da la pena, ch'immensa

Iroua nel rimirarmi,

Er. Eh troppo mite

Sin hor fosti, o Monarca,

Se non cangi costume

Ella farà del tuo morir la parca.

Alf. Chi ne dubita

Ern. Immita

L'Elefante la Doua:

A la vista del sangue

Quelli più s'inferisce, e questa vedendo

De l'amator le pene

Priva d'umanità belua diuiene.

Del. (Egli disse pur bene)

Alf. Che deggio far?

Ern. Succeda

A l'amor' il disprezzo.

Alf. Oimè, che sento!

Ern. Non ti smarrir, che questo

Sarà forse il rimedio al tuo tormento.

Alf. Voglio vbbidirti.

Ern. Prima.

Nouamente t'esorto

Richiamar le sue nozze.

Alf. A tal ufficio

Io qui t'eleggo.

Ern. Essequirollo.

Alf. Genti

Tosto che gionge Aluilda

Rieda il fiato a le trombe,

L'allegrezza risorga, e tu sagace

Colla forza del labro,

Se possibil mai fia

Al mio real'affetto

Tenta il nodo aggruppar.

Er. Così prometto.

Del. (Non alberga pietà di Donna in petto.)

Alf. Mi dà qualche speranza

Il faretrato Amor

Cessa dal pianto, o cor;

Cessa dal pianto sì,

Che forse forse ancor

La tua crudel vn dì

Ti sanerà'l dolor.

Mi &c.

Mi dà qualche speranza

Il pargoletto arcier

Stà lieto, o mio pensier.

Deh stà pur lieto sì,

Che forse farà ver,

Che la Tiranna vn dì

Si pieghi al tuo voler.

Mi &c.

## S C E N A XV.

Ernando, e Delio.

Ern. Ecco l'altera.

*vedendo Aluilda, che viene dal lontano.*

Del. Sembra

Al portamento; a l'Armi

Di Pallade l'arriuò.

Ern. Sù ripigli la tromba il suon giuliuo.

## S C E N A II.

*Aluilda con Irena viene dal lontano accompagnata da Soldati incontrata dal Popolo sudetto con vari giochi a suono di Trombe. Ella così dice.*

Alu. **V**I conosco lusinghe, d'Amor.  
Se l'acquisto tentate de l'anima

Amazone.

B

Se;

Se del core volete la palma,  
V'ingannate, voi sete in error.  
Vi &c.

*Ern* Aluilda, a te s'inchina

Diuoto Ernando, e del suo Rè per cenno

Prega che tu pietosa

Vogli ad Alfo apprestar voto di Sposa.

*Ir.* O che Giouine vago!

*guardando Del.*

*Del.* (O che Ancella vezzosa.) *guardano Iren.*

*Al.* Aspe sono a tai voci.

*ver. Ern.*

*Er.* E che? ricusi

L'alto Imeneo?

*Al.* L'alto Imeneo rifiuto.

*Ern.* Non mi par ò Reina

Vn sì gran torto al mio Signor douuto.

*Al.* Eguale appunto al di lui merito.

*Ern.* Forse

La Corona di Dania

Del Diadema di Gotia

Ha minor luce?

*Al.* Anzi maggior'affai.

*Ern.* Dunque....

*Al.* Chi lo sostiene

Ne mai gradij, ne gradirò giamai.

*Ir.* (Quel sembiante m'alletta)

*come sop.*

*Del.* (Ardo a que'rai)

*come sop.*

*Ern.* Perche?

*ver. Ern.*

*Alu.* Sò, che t'è noto.

*Er.* L'Amor?

*Alu.* Che tanto abborro.

*Er.* D'Alfo

*Alu.* Diciascheduno.

*Er.* E pur l'Amor....

*Alu.* Ti basti

Già già reso ti sei tropp'importuno,

*Er.* Souuengati....

*Alu.* Intendesti.

*Er.*

*Er.* Ch'il Vincitor....

*Alu.* E segui?

*Er.* Sprezzato vien.

*Alu.* Che vorrai dir?

*Er.* Potrebbe

Irritar il suo sdegno.

*Alu.* S'irriti quanto vole.

Egli farà sempre degl'odij il segno.

*Er.* Pensaci bene Aluilda.

*Alu.* La repulsa confermo.

*Er.* Ti pentirai.

*Alu.* Non temo.

*Er.* Se n'auuedrem: mentre veloce io porto

Ad Olmiro le piante, e voi veloci

Entro carcere orrendo

Itene di costei

A sepellir l'orgoglio.

*Alu.* Chiuderai frà que'marmi vn'altro scoglio.

*Ir.* Deh nò ti piega.

*ad Aluilda*

*Del.* (Io rimaner quì voglio.)

*Ern.* Folli Amanti è vanità.

L'adorar chi vi disprezza

Doue stà maggior bellezza,

E maggior la crudeltà.

L'adorar &c.

## SCENA XVII.

*Aluilda sdegnata, Irena, e Delio.*

*Alu.* **E** Tu perfida ancora

Osi in petto d'Aluilda

Introdur la viltà?

*Ir.* Signora....

*Alu.* Taci,

Se non vuoi che diuelta

Cada la lingua al suol .

*Ire.* L'affetto . . . .

*Alu.* Abborro

Quell'affetto ch'indegno  
Nutre sensi plebei dir ch'io mi pieghi ?

Scelerata più tosto

Soffrirò mille morti,

Non che mille catene

Che piegarmi giammai

A gl'odiati imenei,

Ma punita n'andrai .

*Ire.* (Ch'ascolto oh Dei ! )

*Del.* D'vna Tigre peggior donna tu sei .

*Alu.* A chi d'amor mi parla

Nemica ognor farò .

Di fiero sdegno accesa

Per vendicar l'offesa

Quest'alma porterò .

*Mi &c*

## SCENA XVIII.

*Irena , e Delio .*

*Ire.* **V** Disti amico ?

*Del.* **V** dij

*Ire.* D'Alfo il tuo Gione

Per esortar Aluilda

Ad abbracciar gl'amori,

La mercede acquistai de suoi rigori .

*Del.* Di chi consiglia al bene

Solita ricompensa .

*Ire.* E pur mi affligge .

De l'irata Reina

L'orrida prigionia .

*Del.* Scusa, o bella l'ardir quest'è pazzia .

*Ire.* Non vuoi, che pianga il suo destin ?

*Del.*

*Del.* Se quella

Del destino si ride .

*Ire.* Hai tu ragion .

*Del.* Conferua

Dal pianto intatto il ciglio

Al duol sempre, e prudenza il dar'efiglio .

*Ire.* Giouine di gran senno .

*Del.* Addottrina la Corte .

*Ire.* L'indole tua mi piace .

*Del.* Tu mi gradisci assai .

*Ire.* Scherzi, o dici da ver ?

*Del.* Non finì mai .

*Ire.* Mi dichiaro d'amarti .

*Del.* D'adorarti confesso .

*Ire.* (Felice me !)

*Del.* [Me fortunata .]

*Ire.* Il nome ?

*Del.* Delio m'appello, e tu .

*Ire.* M'appello Irena .

**a 2** Stringa amor'i nostri affetti

Con dolcissima catena .

*Ire.* Dietro l'orme d' Aluilda

Per apparenza almeno

Voglio partir .

*Del.* Lodo il parer .

*Ire.* Disgiunto

Seguimi nel viaggio .

*Del.* Non perderò de la tua luce il raggio .

*Ire.* Son amante non sò che far .

Vn sol dardo

Del tuo guardo

Seppe l'anima piagar .

Son amante non sò che dir .

Vn sorriso

Del tuo viso

Fece l'anima languir .

*Son &c.*

*Son &c.*



## SCENA XIX.

*Delio solo.*

**D**I reciproca fiamma  
 Ardo anch'io per Irena :  
 Egual al suo dolor sento la pena.  
 Amar ,  
 E non penar  
 Possibile non è .  
 Il Cieco Dio volante  
 Suol dar' a vn cor' Amante  
 La pena' per mercè. Amar.  
 Il faretrato Arciero  
 Suol' essere seверо  
 Con chi gli dà sua fè .  
 Amar &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

## A T T O

## SECONDO.

## SCENA PRIMA

*Camerino de Specchi .**Gilde vestita pomposamente .*

**D**Ite il vero a queste luci  
 Configlieri de la beltà .  
 Io non sò, se meglio sia ,  
 Dar' al crin la prigionia,  
 O lasciarlo in libertà. Dite &c.  
 Io non sò se' l passo mio  
 Meglio sia portar con brio ,  
 O tenerlo in grauita. Dite &c.  
*passeggia bizzarra, e poi grave .*  
 Ma ? se non erro  
 Qui giunge Olmiro: e d'esso .  
*Nello specchiarsi vede Olmiro che viene .*

## S C E N A I I.

*Olmiro, e detta.*

*Olmiro.* **S**Cusami se tentai  
 Cò tropp'ardir in questo suol l'ingresso.  
*Gilde.* Fauori: a che venisti ?

*Ol.* Per inchinar' il merto  
Di te mia diua, e per saper se lice  
La speranza nudrir d'esser felice.

*Gil.* Con libera fauella  
Discorrianla fra noi *prendendolo per mano*

*Olm.* Sù via.

*Gil.* Tu dunque  
Ardi di Gilde.

*Olm.* Ardo di Gilde.

*Gil.* E brami  
Le nozze sue

*O'm.* Le nozze sue

*Gil.* Ma dimmi

Alfo, il real Germano?

*Olm.* Non deue opporsi.

*Gil.* Ernando?

*Olm.* Ridonda in suo vantaggio.

*Gil.* Quando fia, che risplenda  
Di nostre Tede il raggio?

*Olm.* Ogni volta che vuoi

*Olm.* La destra approui  
Ciò che la lingua esprime.

*Olm.* Eccola.

*Gil.* Ed ecco

La mia pegno di fede *si danno la manò*

*Olm.* Felice Olmiro)

*Gil.* In breue

Sposa m'haurai

*Olm.* Si cara Gilde

*Gil.* Al Padre,

Perche l'ira non fuegli,

Fà, che rimanga occulto

Quanto seguì fra noi.

*Olm.* M'è legge il cenno.

*Gil.* Parti ch'egli non giunga

*Olm.* A Dio.

*Gil.* La forma

Di ragguagliargli il nodo  
Consultarem.

*Olm.* La tua prudenza io lodo.

*Gil.* [Affè trouai per accertarmi il modo]

*Olm.* Chi non t'adora

E senza cor.

A quel che parmi

Tu puoi ne marmi

Suegliar ardor. *Chi &c.*

Tu puoi nel gelo

Vibrar' il telo

Del Dio d'amor. *Chi &c.*

## S C E N A III.

*Nel partir Olmiro viene incontrato da  
Ernando.*

*Ern.* E Doue Olmiro?

*Olm.* E A punto

Te sospirauo

n. Et io

Ero in tua traccia: Alfo poi giunse.

*Olm.* Indarno

Qui da Gilde ricorsi

Per tal'auuifo.

*Ern.* Or te l'arreco, e certo.

*Gil.* (Nel trouar le menzogne è molto esperto)

*Ern.* Ma figlia e qual ti veggio!

*Gil.* Padre perche?

*Ern.* Con queste gaie?

*Gil.* A fine

D'appagar vn capriccio.

*Ern.* Affai diuer se

Sono dal genio mio: vò, che ristretta  
Ne l'abito ti mostri,  
Gilde tù sei già destinata ai chioftri.

*Gil.* Io?

*Ern.* Sì: forse t'opponi?

*Gil.* Tòlgalo il Cielo

*Olm.* Ah bella

*Gil.* Taci, che non s'adombri.

*Ern.* A Cintia hò voto

Di consacrarti.

*Olm.* E v'acconsenti?

*Gil.* Taci.

Quando Signor.

*Ern.* In breue

*Olm.* Sofrir nol dei

*Gil.* Taci ti prego *ad Olm.* E pure

Il termine prefisso?

*Ern.* Al nouo giorno

Per apprender quegl'vfi

Vergine senza velo

Ti chiuderan le sacre mura.

*Olm.* E vuoi,

Che taccia ancor?

*Gil.* Deh non fuelar l'arcano

*Ern.* Spoglia il vano ornamento.

*Gil.* Pronta

*Olm.* Tù mi tradisci

*Ern.* Vmille il sen rinuesti

*Gil.* Tutto farò

*Olm.* Ma, la mia fe?

*Ern.* Già parmi

Che volentieri accetti

Si degn'vfficio

*Gil.* E come.

*Olm.* (O disleal)

*Ern.* Prence che dici?

*Olm.* Ammiro.

*pia. a Gil.*

*pia. a Gil.*

*pia. a Gil.*

*fà il Med.*

*verso Ern.*

*fà il Med.*

*ad Ern.*

*il mede.*

*ad Olm.*

*il mede.*

*il mede.*

*ad Olm.*

*Gil.*

*Gil.* Bene

*pia. ad Olm.*

*Ern.* Non è costei

Degna di lode?

*Olm.* Molto.

*Gil.* Seguì così

*il mede.*

*Ern.* Ti prego

Seco, già che ne studi

Sempre fosti compagno

L'esser compagno al tempio.

*Olm.* (Io no. )

*Gil.* D'Olmiro

M'obligherà l'onor lieta mi porta

A cangiar co le Lane

De le sete l'orgoglio.

*Ern.* [O che gioia. ]

*Olm.* (O che pena! )

*Gil.* ( Ambo schernir con nobil forma io voglio )

E'vn rapido baleno

Quel ben, ch'il Mondo dà ,

Sparisce in vn momento ;

In paragon del vento

Ha più velocità .

E'vn

Suanisce in vn istante ;

Il tempo, ch'è volante

Hà men celerità .

E' &c.

## S C E N A IV.

*Olmiro pensieroso, & Ernando.*

*Ern.* **P** Rincipe ver la Reggia .

Al Vincitor Germano

Seguimi tosto.

*Olm.* [ E Gilde

Meco tratta così ? )

Ern. Vieni, t'affretta .

Olm. (O fesso ognor mendace)

Ern. A che sospeso? forse

Mediti negl'ossequi

Esser precorso?

Olm. (Ella tradì mia fede)

Ern. Non è douer: rifletti ,

Ch'egli è Monarca .

Olm. (Or che farò?)

Ern. Che primo ,

Oltre il grado hebbe in sorte

La ragion de natali .

Olm. Parti omai da quest'occhi

*lo discaccia con empito.*

(Sei poi solo l'autor tu de miei mali. )

Er. Che nouità ?

Olm. T'inuola ,

Er. T'esorto al giusto.

Olm. E tardi .

Ern. Questi non son d'Olmiro

I soliti costumi .

Olm. Ancor t'arresti ?

Ern. Sei d'Ernando a la cura .

Olm. Vbbidisci .

Ern. A me solo

S'ascriuerà tua colpa .

Olm. Sgombra, ne più mie luci

Osa di riueder .

Ern. (Cieli ch'ascolto!)

Olm. Accellera le piante ;

Ern. Senti .

Olm. Già m'intendesti .

Ern. I miei dogmi ?

Olm. Non curo .

Er. Il mio Amor ?

Olm. Non apprezzo ;

Er.

Ern. Mia fedeltà ?

Olm. Detesto .

Er. Dimmi almen la cagion ?

Olm. Fuggi, fa presto .

Er. Parte ma nel partir stupido i' resto .

*scacciandolo sempre con maggior empito.*

## S C E N A V .

*Olmiro solo :*

**C**He Germano? ch'ossequi ?

Che grado? che follie? ciò non apporta

Eccitamento a l'ira ,

Arde solo di sdegno ,

Perche priuo di Gilde il cor si mira :

Andate a piangere ,

O lumi sì ,

Ne mai cessate

Di sparger lacrime

Fin che mirate

In Ciel risplendere ,

I rai del dì. *Andate &c.*

Ne mai togliete

Dal labro i gemiti

Finche scorgete ,

Che l'ombra pallida

Non appari. *Andate &c.*

## S C E N A V I .

Cortile con Prigioni, e Torre nel mezzo .

*Delio anelante .*

**S**On'in traccia del mio bene ,  
Che da gl'occhi oh Dio spari .

Dill .

Dillo tu bambino Amore  
 Doue cela il suo splendore,  
 La beltà, che m'inuaghì.      Son &c.  
 Frà le misere Turbe  
 Di quest'orrido sito, Aluilda al certo  
 Fù condannata, e disse a Delio Irena  
 Di seguir l'orme sue finche non trouo  
 Il perduto Tesoro  
 Spargerò qui d'intorno il mio martoro.

Chi non vol pene  
 Non s'innamori.  
 Tropp'è vorace  
 L'ardente face  
 Del Dio de cori.      Chi &c.  
 E troppo fiero  
 Il Nume arciero  
 Ne' suoi dolori.      Chi &c.

## SCENA VII.

*Alfo con Soldati.*

**A** Gitato da lo sdegno  
 Sembra vn demone il mio cor.  
 Non hà Pluto nel suo Regno  
 Quando freme ira maggior.  
 Agitato &c.

O temerario Ernando:  
 Imprigionar'ostati  
 Aluilda, il Sol, ch'adoro? olà tantosto  
 Itene ad arrestarlo; e voi rendete  
 Libera da suoi lacci  
 La Gotica Reina:  
 A la pietà ver lei l'anima inclina.

Ma

Ma fermate, che spunta  
 Da la Torre eminente  
 L'immagine gradita,  
 Voglio prima ascoltar se chiede aita:  
*i soldati, che vāno per spriggonar Alu. s'arresta-  
 no, e gli altri partono ad impriggonar Ern.*

## SCENA VIII.

*Aluilda sopra la Torre, & Alfo  
 fisso ad ascoltarla.*

**Alu.** Scherzo, e rido fra le catene  
 Ne m'affligge alcun dolor:  
 E conforto de le mie pene  
 Il saper che fuggo Amor.  
 Scherzo &c.  
 Brillo, e godo fra le ritorte  
 Ne m'attrista alcun pensier,  
 E solieuo de la mia forte  
 Star lontana al Nume arcier.  
 Brillo &c.

*si ritira dentro.*

**Alf.** Trahetela al mio aspetto  
 Senza frangerle i nodi;  
 Ho risolto d'Ernando  
 Esercitar con quella cruda i modi.  
*i soldati aprono la prigione.*  
 Bellezza,  
 Che sprezza  
 Si deue sprezzar,  
 E giusto rigore:  
 Chi t'odia in Amore  
 Col'odio pagar.  
 Bellezza &c.

*gliela conducono avanti.*

SCE-

## S C E N A I X.

*Aluilda, & Alfo.**Alu.* Che pretendi da me?*Alf.* Sai per qual fine  
Qui mi conduffi?*Alu.* A rinouar suppongo  
Cò la folita noia  
L'iftanza di tue nozze.*Alf.* Erri : da l'alma  
Son cancellate affatto  
L'antiche accese voglie ;  
E prouifto il mio cor già d'altra moglie.*Alu.* Già d'altra moglie?*Alf.* Sazio  
Di vedermi fchernito  
Cangiai penfier .*Alu.* Lieta mi rendi .*Alf.* Lieta ?*Alu.* Cefferai pur vn giorno  
Di far che per Aluilda  
Scuota Imeneo la tede .*Alf.* Almen trouai chi gradirà mia fede .*Alu.* Non vi fia frà regnanti,  
Chi felice t'agguagli .*Alf.* E tal'io spero .Che mi vedrai : mentre colei, ch'adoro,  
Di Virtù, di bellezza  
Tutti poffiede i pregi .*Alu.* Or che m'apporti ?*Alf.* L'auifo, che tu deui  
Appo la noua Spofa  
Grado occupar di ferua .*Alu.* Alfo che dici ?*Alf.* Ap-*Alf.* Appo la noua Spofa  
Grado occupar di Serua .*Alu.* Io fon Reina .*Alf.* Sì, mà schiaua pur anche .*Alu.* Lasciami frà catene è non permetti,  
Che Donna vfa à lo Scettro  
S'auuilisca così .*Alf.* Tant'è rifolli  
Dartila libertà, già che rapita  
Ti fù senza mia legge .*Alu.* Sarà la morte affai più cara .*Alf.* voglio,  
Che tu viua, e che ferui .*Alu.* (Vccidetemi voi Fati proterui.)*Alf.* Sprigionatele il paffo, acciò, ch'assisti  
Ne' vicini fponfali  
De la moglie a i comandi .*Alu.* Ah Sire Sire  
Prostrata à le tue piante  
Per quell'amor, ch'vn tempo  
Profelfafti ver me, piangente implora,  
Ch'ad vn fimile impiego  
Condannata non fia .*Alf.* Sorgi : tel nego .*Alu.* Piegati .*Alf.* Son di faffo .*Alu.* Supplico .*Alf.* Non t'ascolto .*Alu.* Intefi : prendi  
Vendetta de' miei fcherni .  
Non sò che dir : fepolta .  
Mi vedrai fin che viua  
In vn perpetuo duolo .*Alf.* Sei cagion de' tuoi mali .  
(A colorir quefta menzogna io volo.)  
Deue piangere, e penar  
Chi penar, e pianger fa :

Così

Così giusta, e la mercede:  
Dar tormento a chi lo diede  
Crudeltà, vol crudeltà.  
Deue &c.

Questa è vera ricompensa:  
Habbi duol chi lo dispensa:  
Ferità vol ferità.  
Deue &c.

## SCENA XVI.

*Irena, e Aluilda piangente.*

*Ire.* Eina...

*Alu.* **R**A tempo giongi, ah sappi Irena,  
Che fui tolta da ceppi,  
Ma per dar' al mio cor peggior catena.

*Ire.* Cielo che narri?

*Alu.* Eletta

In qualità di serua  
Son d'Alfo a la conforte.

*Ire.* Alfo ha conforte?

*Alu.* Deggio vbbidirla in Corte.

*Ire.* A quante mogli  
Aspiraua costui?

*Alu.* Riso se il nodo  
Doppo la mia repulsa.

*Ire.* E questo forse

Non farà stretto ancora

*Alu.* Seguirà fra momenti

*Ire.* Deh preuienilo tu dunque, ò Signora.

*Alu.* Ch'io lo preuenga?

*Ire.* Altrui

Non viuerai soggetta.

*Alu.* Ma farò de gl'Amori

Schiana vile, e negletta.

*Ire.* Che si può far.

*Alu.*

*Alu.* Il genio mio guerriero  
Sdegnà l'opra codarda.

*Ire.* Soffri l'abietto grado.

*Alu.* Il nobil spirito  
Non ammette l'ingiuria.

*Ire.* O d'esser moglie, ò d'esser serua è d'vopo.

*Alu.* Moglie non già.

*Ire.* Serua farai.

*Alu.* Ne meno.

*Ire.* Qual rimedio?

*Alu.* Non sò.

*Ire.* Deui amar ò seruir.

*Alu.* Ci penserò.

Chi vuol' innamorarsi

Ci deue ben pensar.

Amor è vn certo foco,

Che se t'accende vn poco

Eterno suol durar.

Chi &c.

Amor'è vn rio veleno,

Che se t'infetta il seno

Nol puoi più risanar.

Chi &c.

## SCENA II.

*Delio, & Irena.*

*Del.* **O** Vaga Irena.

*Ire.* **O** Delio

Sospirato mio Nume.

*Del.* Corro a i rai del tuo volto,

Come Farfalla al lume.

*Ire.* Deh m'appaga vn desir.

*Del.* Chiedi.

*Ire.* Fia vero,

Ch'Alfo per le sue nozze

Al

Altro laccio componga?

*Del.* Io non lo sò

*Ire.* Vedeli

Aluilda in libertà?

*Del.* La viddi

*Ire.* E legge

Ch'a la sposa nouella

Debba serua apprestarsi

*Del.* Oh questa è bella.

*Ire.* E ciò nel cor le arreca

Non ordinario affanno.

*Del.* S'ella pena suo danno

*Ire.* Io però del Monarca

Per indurlo al suo nodo

Lo suppongo vn pretesto.

*Del.* Tal lo giudico anch'io.

*Ire.* Senti: rintraccia

Il tuo Signor: s'ella è così: l'esorta

A profeguir la frode:

Co l'inganno in amor spesso si gode.

*Del.* E quante volte

*Ire.* Io stessa

Ti precorro à colei

Ch'ha di giaccio il suo cor; tentar volendo

Che lo riscaldi in seno

*Del.* Non sei tu già così ritrosa almeno.

*Ire.* Non hò bellezza,

Ne crudelta.

A chi m'adora

Voglio ad ognora

Vsar pietà.

Dar al mio bene

Tormenti, e pene

Il cor non sà.

Non &c.

Non &c.

SCN-

## SCENA XII.

*Delio solo.*

**I**L ver confessa Irena

D'vn'Elena Troiana

L'alta beltà non vanta,

Ma nel gesto, nel brio

Hà vn certo non sò che, che l'alme incanta.

La mia bella non è bella,

Ma così così mi piace,

Come brilla in Ciel la Stella,

Brilla in lei spirito viuace,

La &c.

La mia vaga non è vaga,

Ma così così m'alletta,

Quel suo vezzo il genio appaga

Come gl'occhi il fior diletta.

La mia &c.

## SCENA XIII.

Appartamenti di Gilde con quattro Porte.

*Olimiro solo.*

**V**Orrei ridere, e vuol, che pianga

Quel crudele del Dio d'amor:

Ne sò dire perche non franga

L'empio strale del suo rigor. Vorrei &c.

Alfo deh mi condonna

S'alla Regg'a non vengo: amor legato

Mi tiene à queste foglie: ed ecco apunto

Sotto le bianche infegne

De la gran Dea di Cinto

Quel



Quella, ch' hora è cagion de le mie pene;  
 Pianger più non vorrei  
 Ma per forza di duol pianger conuiene.

## SCENA XIV.

*Gilde in abito positiuo deridendo Olmiro,  
 che piange.*

*Gil.* **P**iangi, piangi che col pianto  
 Nascer fai le perle al suol,  
 De tuoi rai ne le conchiglie  
 Se de l'Alba non son figlie  
 Figlie sono almen del Sol. *Piangi &c.*

*Olm.* O barbara, e tu godi  
 Veder l'alma d'Olmiro  
 Stemprarsi in viui vmori?

*Gil.* Perche in terra, del Mar sparge i tesori.

*Olm.* Lascia gli scherzi, e pensi  
 Di Cintia in fragl'Alberghi  
 Portar ò Gilde il passo?

*Gil.* L'abito te l'additi

*Olm.* Questo si può cangiar.

*Gil.* Ma non del Padre  
 Si può cangiar la legge.

*Olm.* Arbitrio intero il genitor non regge.

*Gil.* Son figlia vbbidente.

*Olm.* Tu non sei più d'Ernando.

*Gil.* Di chi?

*Olm.* De la mia fede.

*Gil.* Ciò, che dar non poteua  
 L'incanta man ti diede.

*Olm.* Esser deui mia sposa.

*Gil.* Son destinata al Cielo.

*Olm.* Lo preuenij ne la ragion.

*Gil.*

*Gil.* Col Nume

Non si contende.

*Olm.* Ah ben m'auueggio ò cruda,  
 Che per me'l tuo Cupido  
 Fù buggiardo fanciullo.

*Gil.* (O quanto io rido.)

*Olm.* Son tutte mendaci

Le donne, lo sò:

Per nostra sventura

Due cori natura

Nel fen le formò:

L'un dice di sì

E l'altro di nò.

Son &c.

## SCENA XV.

*Ernando, e Sudetti.*

*Gil.* **O**lmiro, il Padre

*Olm.* Ancora

T'appresenti à miei rai

Pera l'anima rea.

*vuol ucciderlo*

*Gil.* Ferma, che fai.

*lo trattiene*

*Ern.* Ah Prencipe, qual colpa?

*Olm.* A la parca imminente

S'inuolarti tu vuoi; fà che da chiostri

Gilde ritiri il piede.

*Gil.* (M'uccidera se fueli

Signor la data fede.

*pià, ad Olm.*

*Ern.* Perche?

*Olm.* Sposa la voglio.

*Gil.* Altro non dir.

*fà il med.*

*Ern.* Sposa la voi? deh lascia

Che per vdir suoi sensi

Io le fauelli à parte

*Olm.*

Oim. Te lo concedo.

Er. *passa à parlar con Gil. restando Olm. da una* (pare)

Gil. (E tempo

D'esercitar con doppio scherno ogn'arte)

Ern. Figlia, non vna stragge

Ne soffrirò ben mille

Pria che mancar al Nume.

Gil. [Voce che non m'aggrada]

Ern. Egual'al mio,

Sò, ch'e'l corraggio tuo; ma quando mai

Fosse diuerso; immàtinenti aspetta

Per questa man la morte.

Gil. (E pur farò Conforte]

Ern. Gilde, tu m'intendesti.

Gil. E non t'auuedi.

Ch'Olmiro è delirante

De segnati sponsali

Ei racconta, che n' hebbe

Già da me la promessa: offerua com<sup>e</sup>

Ne la fronte strauolto

Il suo guardo s'aggira

Er. (Oh Dei ch' ascolto)

Gil. Di più: sappi, ch'or ora,

Volea quasi che fosse

Al Talamo vicino

Giacer nel suolignudo.

Ern. Ed è ver?

Gil. (Se discopre

Ciò, che vietai, questa bugia m'è scudo)

Er. Che far dobbiam?

Gil. Permetti

Ch'io gli ragioni: Prence

*Gilde passa nel mezzo a parlar con Olmira.*

Scufami, se del Padre

Ch' a tue nozze m'esorta

Io m'appongo al desir.

Olm. T'opponi?

*infuriato*

*Gil.*

Gil. Piano:

Frena gli sdegni tuoi.

Olm. Dunque tu sola

A gl'Imenei contrasti?

Gil. Vergine son di Cintia, e tanto basti.

Olm. Perfida, e la mia fede?

Gil. Non tel dis' io. *verso il Padre.*

Olm. Quel nodo,

Che poch' anzi stringesti

Dentro di questa Reggia?

Gil. Senti s'egli vaneggia. *fà il medesimo.*

Olm. O' trista; in breue

Se non cangi penfer; d'Ernando in vece

Vittima trucidata

Cadrà Gilde à miei piedi.

Gil. (Ti placherò quando che men lo credi.)

Olm. A l'armi, ò cor tradito

Ti voglio vendicar.

Co la sua face Aletto

Già vola nel mio petto

Le furie à risuegliar.

A l'Armi, &c.

## SCENA XVI.

*Ernando cogitabondo, e Gilde.*

Gil. **P**adre che pensi?

Ern. **A**ntonito stupisco

Come vaneggia Olmiro;

Gil. Vaneggia.

Ern. Io torno à fine

Di condurlo à la Reggia, e trouo (ahi calo)

Ch'egli impazzì.

Gil. Troppo sù ver.

Ern. Mâ d'onde

*Amazone.*

C

Nacque

Nacque ne la sua mente  
Simil delirio?

*Gil.* Io non lo sò.

*Ern.* Fin' hora

Prencipe lo conobbi  
Di gran senno, e prudenza.

*Gil.* Eh non è questi  
Signor il primo saggio,  
Ch'oscurasse nel Mondo  
De l'intelletto il raggio.

*Ern.* Ad vn mal'improviso  
Pronto rimedio è d'vopo.

*Gil.* Dubbio non v'è.

*Ern.* Chi mai  
A l'infermaragione  
Ridonerà salute?

*Gil.* Nè periti del Regno  
Non vi manca virtute.

*Ern.* Figlia tù puoi giouargli.

*Gil.* E' come?

*Ern.* A lui  
Serba la data fede,  
La promessa di sposa; è in vn'istante  
Risanato vedrai  
Il forsennato amante.

*Gil.* O' Genitor che dici!

*Ern.* Scelerata credesti  
Così semplice Ernando,  
Che discernere ancora  
La bugia non sapesse?

*Gil.* Il ver mia lingua, e non bugia t'espresse.

*Ern.* Perfida il ver fù quello,  
Che non già dal tuo labro,  
Mà da l'alteri n'vsci: dourei qui tosto  
Co la vindice spada  
Trarti l'anima rea.

*Gil.* Meglio bilanci il mio delitto Astrea.

*Ern.*

*Ern.* Temeraria.

*Gil.* Non sono  
De la suora di Febo  
Destinata à gl'vffici?

*Ern.* E bene?

*Gil.* Forse  
Sacrilega tentai  
Di contraddir al voto?

*Ern.* Temo, che viua il tradimento ignoto.

*Gil.* Suenami dunque, e laua  
Co le stille del sangue  
Il mio supposto errore.

*Ern.* ( Non bene ancor consta il reato al core )

*Gil.* Sù via: denuda il ferro,  
Vibralo nel mio seno:  
Il mio petto trafiggi, e mostra in Dania  
Ch' à punir l'innocenza  
Hai tu barbaro vanto:  
( V'aggiungerò per ammolarlo il pianto )  
*Finge di piangere.*

*Ern.* ( Al certo m'ingannai ) scusami ò Figlia  
Se dal Padre mal cauto  
Oltraggiata tù fosti:  
Senza colpa ti stimo:  
Volami frà le braccia:  
De l'amorti ritorno al grado primo.  
*vuol abbracciarla.*

*Gil.* Lasciami. *se gl'innuola.*

*Er.* Tu mi fuggi?

*Gil.* Son'offesa

*Er.* Pentito.

*Gil.* Giudicarmi mendace?

*Er.* Fù per zelo paterno

*Gil.* Minacciarmi la morte?

*Er.* Per voler d'empia sorte.

*Gil.* Ah più che penso  
Al'ingiuria, al periglio

Resta in preda il mio cor d'un duol'immêso.  
*Ern.* Omai t'accheta .

*Gil.* Al fine

Vò compiacerti , e solo  
 Per non andar di Cintia  
 Così mesta à gl'Alberghi .

*Er.* Meriti vn bacio .

*Gil.* Or odi

Dal furor de l'infano  
 Ne le proprie mie stanze  
 Mentre nascondo il piè: veloce al Tempio  
 Vattene, e al gran Ministro  
 Dirai, che senza dubbio  
 Al nouo di m'aspetti :

*Ern.* Volontieri. *Gil.* I Frà tanto

Andrò d'Olimiro à consolar gli affetti. }

Tu lo vedi, se d'amore

Nel mio core

Voglio pene sì, ò nò

I piaceri

Lusinghieri

Sempre sempre fugirò .

[ Ma non quelli, ch' à momenti

Da bel labro succhiarò. ) Tu, &c:

Le mondane

Gioie vane

Sempre sempre abborrirò .

[ Ma non quelle, ch' à momenti

Col mio bene io goderò. ) Tu, &c.

## SCENA XVIII.

*Ernando solo .*

**R** Apido, senz' indugio  
 Agl'alberghi del Nume

Riuol-

Riuolgo il piè? ma che rimiro! il varco  
 Chiudono armate destre .

*Due soldati compariscono sopra una  
 delle 4. Porte .*

Andrò di quà. Non meno  
 Spuntano acute lance .

*Il medesimo sopra un'altra .*

Di là : ferri omicidi  
 Ingombrano la foglia .

*Il med. sù la Porta dall'altra parte .*

Tentisi nouo scampo .

Ah ch'ouunque m'aggirò

Trouo lo stesso inciampo .

*Il medesimo sopra la 4.*

O' là, chi sete? à che veniste? al guardo  
 Giongono noue spade. In ogni lato  
 Folgora nouo brando .

*Altri soldati con spada alla mano .*

Tù che farai? Tu che risolui Ernando?

Stringi l'acciaro, e ardito

L'adito ti procaccia .

*Mentre vuol tentar la fuga lo circondano .*

Ah che lo stuolo audace

Il mio arresto minaccia

Perfido tù cadrai, cadrai pur anche

Barbaro tù nel suol : La terra tutta

Seminerò di stragi . *Ne ferisce molti .*

Allontanateui

Turbe vilissime

O' che de l'anima

Vi spoglierò ,

Chi non cerca la fuga ucciderò . *Ero .*

*Sempre difendendosi, alla fine vien arresta-*

Mà lasso à tanta forza

Più resistere non posso, ah mi conuiene

Prigioniero restar : Son frà catene .

De l'agitato Olimiro

Di quel Prencipe infano C 3 Or.

Ordini saran questi :

Figliano le pazzie casi funesti .

Chi si ferma ne la Corte

Stà vicino à strani euenti ,

Sempre in braccio de la morte ;

Sempre in seno de tormenti .

Chi si &c.

Ne la Reggia chi dimora

Tiene il piè frà le catene ,

Hà pròpinquo il mal ogn'ora ,

Sue compagne son le pene .

Ne la , &c.

*Ballo di Soldati, con Lancie, e  
Spade .*

*Fine dell' Atto Secondo .*

# A T T O T E R Z O .

## SCENA I.

Giardino con Fontana nel mezzo .

*Alfo solo .*



Inganna sì mio cor se mai si può

Colei, che ti schernì ,

Colei, che ti sprezzò ,

Con chi fù sempre cruda , *(lice:* il tutto

Amor così mi dice ,

Et io così farò .

Inganna , &c .

Se mai si può mio cor inganna sì

Colei che ti sprezzò ,

Colei , che ti schernì ,

Con chi fù sempre ingrata il tutto *(lice:*

Amor così mi dice ,

Et io farò così .

Se mai , &c .

## SCENA II.

*Delio , & Allfo .*

*Del.* O Mio Signor .

*Alf.* O Ch'arrecchi ?

*Del.* Sin' hor per fauellarti

Scorsi la Reggia tutta .

56 **A T T O**

**Af.** Eccomi .

**Del.** In esì

Da la bocca d'Irena ,  
Ch'ad Aluilda assai pesa  
L'esser serua ad altrui .

**Af.** Losò .

**Del.** Mi disse

Che se finto , e non vero  
Fosse per auentura  
L'auuistato imeneo : tu debba accorto  
Solecitarne il fine :  
Mentre forse potresti  
Stringer ancor de la Fortuna il crine .

**Af.** Delio , te lo confesso ,

Co la figlia d'Ernando  
Vò mentir le mie nozze ; e già per essa  
Hò spedito a gl'alberghi .

**Del.** Ernando , ò Sire

E' prigioniero .

**Af.** Oh mi scordai poc'anzi

Di reuocar l'arresto ;  
A disciorlo da ceppi , or vâ , fâ presto .

**Del.** Pronto .

**Af.** Nel tempo istesso

Glidirai , che sospiro  
Di veder il Germano .

**Del.** Tuoi cenni vbbidirò Gioue sourano' :

Ama , confida , e spera  
Di giungere à goder .  
La rigida bellezza  
Che t'odia , eti disprezza ,  
Può rendersi men fiera ,  
E amarti vn dì da ver. Ama, &c. *par.*

**Af.** Mâ ! con passo interrotto

In compagnia d'Irena  
Calca la bella Aluilda il suol fiorito ;  
Ad affrettar quì Gilde

Vole

**T E R Z O.** 57

Volo per essequir l'inganno ordito .  
*parte .*

**S C E N A III.**

*Aluilda cogitabonda con Irena : dopo breue spazio così dice.*

**Alu.** **S**on risoluta  
Non voglio amar .  
Per me lo strale  
Del Dio , ch'hà l'ale  
Non sà piagar. Son &c.

**Ire.** Signora , se tu miri  
Il garrulo augelletto ,  
Che qui scherzando ogn' hora  
Vola di ramo , in ramo  
Altro non fâ , ch'amar .

**Alu.** Et io non amo .

**Ire.** Fra questi fiori , il Fiore  
Che con nome gentil Clizia s'appella  
Volgendo al Ciel il guardo  
Arde amante del Sole .

**Alu.** Et io non ardo .

**Ire.** La pampinosa Vite  
Con ameroso nodo  
Gode l'Olmo abraëciar .

**Alu.** Et io non godo .

**Ire.** Ogni Pianta , ogni fasso al fin . . . . .

**Alu.** Noiosa

Tropp'omai ti rendesti : olâ : da gl'occhi  
Parti , fuggi , t'inuola  
Costante in non amar voglio esser sola .

**Ire.** Se tu non vuoi amar ,  
Io voglio amar' affè .

C s Ma

Ma ciò farebbe poco ;  
Vorrò, ch'estingua il foco  
Chi già l'accese in me .

Se tu, &c.

## SCENA IV.

*Aluilda sola.*

**A** Ma quanto ti piace : il cor d'Aluilda  
Per non amar, si piega  
Volontieri al seruir : Mà seco tragge  
Alfo donna vezzosa !  
Questa sarà la sposa .

## SCENA V.

*Alfo con Gilde, e sudetta.*

**Alfo.** ( **O** Buona sorte : ancora  
Qui si ritrova Aluilda. )  
Gilde non star sì mesta , *con voce bassa.*  
Non inuola da Chioftri,  
L'onestà non offendo , il Padre omai  
Sarà disciolto .

**Gil.** ( Ah che da ciò non esce  
L'aspro dolor, che sento .  
Il non hauer potuto  
Fauellar con Olmiro è'l mio tormento. )

**Alf.** Già tu sai che mentiti  
Sono i nostri sponsali .

**Gil.** ( Ma trouerò nouo rimedio ai mali. )

**Alf.** Aluilda, ecco la bella,  
A cui deui seruir ; benche non sia  
In abito real, questa è colci,  
Che dolcemente al seno

Sposa.

Sposa diletta io stringo. *và per abbracciarla.*  
**Gil.** Tanto non t'accostar . *piano ad Alfo.*  
**Alfo.** Tu sai, che fingo. *piano à Gilde.*  
**Alu.** ( Nulla mi cal. )

**Alfo.** Vedesti

Giammai labro più vago ? entro sue rose  
Fabrica amor i faui : il mel d'un bacio  
Ape à succhiar m'accingo . *vuol baciarla.*

**Gil.** Tanto non t'accostar . *come sopra.*

**Alfo.** Tu sai che fingo . *come sopra.*

**Alu.** ( Senz'inuidia. )

**Alfo.** Risoluo

Di lasciarti qui sola ; acciò tu possa

Nella forma accennata

Meglio schernir costei : ver'Alfo almeno

Sciogli vn tenero accento : Io parto è Gilde.

**Gil.** Tu parti ?

**Alfo.** Sì .

**Gil.** Vattene è sposo : attendo

In breue il tuo ritorno .

**Alfo.** Ti riuedrò nel mio real soggiorno

Seco rimanti Aluilda .

A momenti è luci vaghe

Sì, ch'à voi ritornerò .

Trouo il balsamo à mie piaghe

Da que'rai, che le formò .

A momenti, &c.

## SCENA VI.

*Gilde, & Aluilda.*

**Gil.** [ **G** lache per hora  
A l'adorato Prence  
Mi si vieta la fuga : in questo loco

Deridendo costei  
Voglio prendermi gioco.)

Aluilda. *la chiama.*

Alu. Eccomi ai cenni. *Si muove con sussiego.*

Gil. Olà chi sei?

Alu. Tua serua. *con gravità.*

Gil. E in simil guisa

Mi comparisci inanti?

Alu. In che peccai?

Gil. Da serui

S'inchinano i Regnanti. *alterata.*

Alu. Hai tu ragione.

*le fa un mezzo inchino.*

Gil. Voglio

Più profondo l'ossequio.

Alu. A terra. *si prostra.*

Gil. Sorgi

Vn'vinil bacio imprimi

Ne la man di chi regna. *le porge la destra.*

Alu. Abbasso il labro mio.

*glie la prende per bacciarla.*

Gil. Nò: non sei degna. *la ritira.*

Alu. (Patienza.)

Gil. Immantinente

A prouedermi il crine

Vanne colà di fiori.

Alu. Io parto. *adaggio.*

Gil. O' quanto

Sei tu pigra nel moto!

Aluilda.

Alu. Mia Reina.

Gil. Più sollecito il piè.

Alu. L'affretto. *poco più di prima.*

Gil. Ancora.

Alu. Così? *un poco più.*

Gil. Par che consumi

In ogni passo vn'hora.

Alu

Aluilda.

Alu. Che m'imponi?

Gil. Stolidi mi rassembri.

Dalla fonte vicina

In alcun di que' nappi,

Che picciolo raccoglie

Per man de nudi Amori

Le traboccanti stille à Gilde porgi

Onda, che la ricrei.

Alu. (Per non amar tutto sopporto ò Dei.)

*Con lento passo va alla Fontana.*

Gil. [D'utile or mi saran gli scherni miei.]

Mio cor aspetta vn poco,

Poi ti farò gioir.

Sento, che stai nel foco

Per non poter fuggir. Mio cor, &c.

Aluilda nel voler leuar di mano ad vn'Amo-

rino una Tazza d'acqua, la Fontana si can-

gia in vn'Aquila, dalla quale vien arresta-

ta per un braccio.

Eccola nell'artiglio

Dell'Augello di Giove. Aluilda indussi

A portarsi colà, perche già noto

De l'ondoso artificio

M'era l'occulto inganno, e perche sola

Qui potessi ad Olmiro

Trouar libero scampo:

Aluilda à Dio ti lascio. (po.)

Alu. (Taccio, ma dentro il cor di sdegno auuà.)

Gil. Per dar pace à chi vol guerra

Volo rapida al mio ben:

S'adirato il trouerò

Le sue furie scaccierò

Con vn guardo mio seren. Per, &c.

Se lo sdegno in volto haurà

Placherò su crudel à

Co gl'amplessi del mio sen. Per, &c.

SCE-



## S C E N A V I I.

*Olmiro frettoloso, & Aluida.***D**itelo, ò fiori  
Ditelo si :Doue s'asconde  
Quella crudele  
Serpe infedele  
Che mi tradì.

Ditelo, &amp;c.

Io non la trouo : e pure  
Sò, che Gilde con Alfo  
Tolta à gl'alberghi suoi, venne di Flora  
A passeggiar le vie : mà qual bellezza  
In vece sua rimiro !*Alu. Ah chi mi torna in libertade ?**Olm. Olmiro. s'affretta verso lei.**Alu. Con obligo infinito  
Riceuerò la grazia.**Toccato vn' Amorino, l'Aquila ritorna nell'  
aspetto di Fontana, restando libera Aluida.**Olm. Eccoti sciolta :*

Chi sei ? Chi t'ha schernita ..

*Alu. Odimi : ascolta ..*

Aluida i' sono ..

*Olm. Aluida ?*Scusami, ò gran Reina ;  
Vn Prencipe diuoto à te s'inchina ..*Al. Sorgi : dal primo grado*Tu mi troui diuersa : in questa Reggia  
Seruo d'Alfo à la sposa.*Olm. Serui d'Alfo à la sposa ?**Alu. A Gilde ..**Olm. A Gilde ?**Alu. A colei, che poch'anzi  
Suo ludibrio mi rese.**Olm.**Olm. Astri che sento !**Alu. Ma nel basso esercizio,  
Purche vile non ami è'l cor contento.**Olm. (O' me sempre infelice !)**Alu. Signor, partir vogl'io.**Olm. Condonami se teo  
Non volgo il piè.**Alu. Nò, nò : rimanti : à Dio.*Quel seruir, ch'ad altri è pena  
E' soaue à questo cor.

Odio sol l'alpra catena,

Che suol dar' il Dio d'amor. Quel &amp;c.

## S C E N A V I I I.

*Olmiro solo.***M**isero ch'ascoltai ! d'altri fia sposa  
Quella, che mia pretendo ? e l'empia  
Per Alfo, Olmiro abborre ? (Gilde  
Ma di Cintia che parla ?  
Del voto che ragiona ? ah che fur sempre  
Apparenti buggie : sù destra ardita  
Vola à rapir à la crudel la vita .

Non si perdoni mai

Ad vn' infida nò.

Si laceri quel core,

Che sempre traditore

Amando m'ingannò. Non &amp;c.

## S C E N A I X.

*Alfo, & Ernando.**Alfo. C*he mi narri ! di senno  
Priuo il Germano ?*Erdo.*

*Ern.* Ah tropp' è vero; e quasi  
Credei per suo delirio  
La prigionia d' Ernando.

*Alfo.* Alfo hà sospetto,  
Ch' habbi Gilde ad Olmiro.  
Data furtiuamente  
La fè di sposa.

*Ern.* Oh mio Signor: più tosto  
Consaerata à la morte  
Si farebbe la figlia.

*Alf.* Il Mondo hà scaltre  
Oggidi le Citelle.

*Ern.* Scaltre sì, ma la mia non è di quelle.

*Alfo.* Cidò, che tu vuoi.

*Ern.* Del seno  
Serba à Cintia i candori;  
Come peste de l'alma odia gl'amori.

*Alfo.* Orsù, già ch' approuasti  
Seco mentir mie nozze: immantinenti  
Vola per l' alte pompe.

*Ern.* Io parto, e spero,  
Che nel veder Aluilda  
Gilde inalzata al foglio,  
Ella del suo rigor franga l' orgoglio.

Fù sempre nel Mondo  
La donna superba.  
Inclina à l' Impero,  
E mostra, ch' altero  
Il genio riserba. Fù &c.

## S C E N A X.

*Gilde fuggendo da Olmiro, che tenta  
ucciderla colla spada alla mano.*

*Gi.* Celi! foccoro! aita!

*Alf.* Ferma Olmiro, che tenti? *entra nel*  
*mazzo.* Em-

**Empio tu pur quì perderai la vita.**

*Nel volergli tirar un colpo s'arresta:*

*Alf.* Alfo non vedi?

*Olm.* Vedo

Vn Tiranno fra Regi.

Infra gl' Omini vn Mostro.

Chi mi toglie la sposa.

Chi m' inuola il mio bene.

La cagion de' miei mali.

L' vnico fier auttor de le mie perie.

*Gil.* (S' inganna)

*Alf.* Egli vaneggia. *verso Gil.*

*Olm.* E tu sù gl' Altri

Barbaro Giove il soffri?

Non punisci l' iniquo?

Non trafiggi quest' empio?

Non uccidi l' indegno?

**Ah che del Ciel ingiusto Nume hà 'l Regno!**

**Vicite ò Demoni**

**Dal cupo baratro**

Vicite sì,

E lacerate,

E tormentate

Chi mi tradi;

Ma nò: fermateui!

E contro chi?

**Condonami Germano:**

Tu sei senza delitto:

Senz' error: senza colpa: ecco la rea

Che dee punir per questa mano **Astrea!**

*Tenta di nono d' uccider Gilde.*

*Alf.* Fermati disse Olmiro: Olà miei fidi *ven-*

Ne le stanze vicine,

*[gono soldati.]*

D' ogni ferro spogliato

Ite à chiuder costui:

Il pazzo sempre è pernicioso altrui.

*Da soldati gli vien lesata la spada.*

**A diè**

A dispetto de le Stelle  
 Quell' infida ucciderò.  
 S' armi Giove in Ciel di sdegno,  
 Che di Giove contro il Regno  
 Guerre, e straggi mouerò.  
 A dispetto, &c. *Vien condotto via da Sold.*

## S C E N A XI.

*Alfo, e Gilde.*

*Alfo.* Gilde, non dubitar: finche di Cintia  
 Non sei salua in frà i Chiostri; entro  
 Egli itarà rinchiuso. (miei Tetti  
*Gil.* Di fauellargli e' l mio pensier deluso.)  
*Alfo.* E ben d'Aluilda? *Gil.* Inuano  
 Essercitai miei scherni: ella costante  
 Soffre la seruitù. *Alfo.* Vieni: si tenti  
 L' ultime proue: voglio  
 Come sposa, e Regina  
 Finger d'alzarti al soglio. *Gil.* In breue ò Sire  
 L' orme de' passi tuoi  
 Celere seguirò. *Alfo.* Ciò, che tu vuoi.  
 Amor' assistimi  
 Fammi gioir.  
 Dopp' esser barbaro  
 Pietoso mostrati  
 Al mio languir. Amor &c.

## S C E N A XII.

*Gilde sola.*

Gilde che pensi? in quale  
 Laberinto confuso.

La:

La tua mente s'aggira? Olmiro è tolto  
 Al commercio de gl'occhi: il Padre à Cintia  
 Vorrà tosto condurti.  
 Senz' Olmiro quest' alma  
 Viuer non può. Ma! come Gilde, e come  
 Sola potrai del Padre  
 Resister' al voler? Numi consiglio.  
 Ditemi che far deggio?  
 Che risoluer' è d' vopo?  
 Olmiro mi tormenta.  
 Il Genitor m' affigge, Alfo m' accresce  
 Con sue menzogne il duolo:  
 Donna la più infelice  
 Frà le donne di me, non regge il suolo.  
 Non hà tante Stelle il Ciel  
 Quanti affanni io porto al cor.  
 Il mio duolo è sì crudel  
 Che di morte è assai peggior. Non &c.  
 Non hà tante arene il Mar  
 Quanti crucci io prouo al sen,  
 Il mio mal sì fiero appar  
 Ch' è peggior d' ogni velen. Non &c.

## S C E N A XIII.

Sala Terrestre corrispondente  
 à Parco Reale.

*Al canto d' un' Vssignolo Olmiro esce  
 da un Pergolo in alto.*

O Olmiro, ascolta come  
 Il querulo Vssignolo, à te vicino  
 Spiega funesti accenti:  
 Sembra, che l' infelice  
 Ti sospiri Compagno à suoi lamenti.

Torna

*Torna à cantare l'Vssignolo, & Olmiro si vol-  
ta verso il Parco Reale ad ascoltarlo.*

## SCENA XIV.

*Gilde sentendo il medesimo si ferma  
senza veder Olmiro.*

**Gil.** **F**ermati Gilde: al pianto  
Parche leco t' inuiti  
Mesta qui Filomena:  
Essagera il tuo duol eò la sua pena.  
*Siede nella Sala à basso parimenti senz'esser  
veduta da Olmiro.*

**Olm.** Se piango

**Gil.** Se peno

**A 2** Amore lo sà.

*Canta l'Vssignolo.*

**Olm.** Vn certo tormento

**Gil.** Vn cerro dolore

**Olm.** Nel'alma io sento

**Gil.** Io prouo nel core

**A 2** Che morte mi dà.

**Olm.** *Se piango &c. Intracciandosi sempre  
il duetto col canto dell'Vssignolo.*

## SCENA XV.

*Delio frettoloso, e detti.*

**Del.** **G**ilde Gilde, veloce  
Seguimi ad Alfo.

**Gil.** Ad Alfo?

**Del.** Colà senza dimora

Drizza ver lui le piante.

*Gil.*

**Gil.** Che vuol? *Del.* Come t'è noto  
Farti sposa, e Regnante.

**Gil.** (Legge importuna) *Del.* Presto

**Gil.** (Che deggio far?) *Del.* A i cenni  
Vola del tuo Signore.

**Gil.** (Vn bizzarro pensier m'addita il core.)

**Olm.** (Vengo or se posso à trucidarti il core.)  
*s' inuola dal Pergolo.*

**Gil.** La donna è sempre scaltra.

Nel Mondo hà questa lode:

Non termina vna frode,

Che ne comincia vn'altra. *La &c.*

## SCENA XVI.

*Nel partir Delio con Gilde viene  
arrestato da Irena.*

**Ire.** **D**elio per vn momento (è vero)  
Ascolta Irena. *Del.* Pronto. **Ire.** E bene?

Ciò, che ti dissi? *Del.* E' più che vero: or ora

Celebrate con Gilde

Vedrai le finte nozze!

**Ire.** Con Gilde? *Del.* Sì: la figlia

D' eleuato soggetto.

**Ire.** Mi rincresce, ch'ad Alfo (uilda

Non giouerà. *Del.* Perche mia bella? **Ire.** Al-

Tropp'ostinato hà'l core:

Più che tento placarla hà più rigore.

**Del.** Sia come voglia: à Delio

Basta, che tu costante

Serbi la fè. **Ire.** Non dubitar. *Del.* Lo stesso

Giuro di far anch'io:

**Ire.** Così ti vò. *Del.* Forz'è ch'io parta: à Dio!

Si si cara fino à la morte

T'amerò con fedeltà.

Quell'ardore,

*Ch'*

Ch'hò nel core  
In eterno durerà. Si si &c.

Quell' affetto,  
Ch'hò nel petto  
In eterno viuerà. Si si &c.

## SCENA XVII.

*Irena sola.*

**D**elio, l' Arcier bendato  
Per ferirci ambidue, scagliò da l'arco  
Strali d' eguali tempore:

Tu sarai sempre fido, io fida sempre.

Dal primo mio penzier

Giammai mi partirò.

Non hò com' altre il core,

Che varia à tutte l'hore,

Che dica sì, e nò. Dal &c.

Senza cangiarmi mai

Sarò sempre così.

Non hò com' altre il labro,

Che di buggie sia fabro,

Che dica nò, e sì. Senza &c.

## SCENA XVIII.

*Alfo dal lontano percorso da Trombe tenendo per mano Gilde, à cui Aluilda sostenta il lembo della Veste. Ernando, Irena, Delio, e guardie, che formano il Trono in Scena, sul quale asceso Alfo con Gilde così dice.*

**Alfo.** Gilde tù sei mia sposa; e già nel soglio  
Tratti scettro temuto:

Fà,

Fà, ch'ognuno d' ossequi

Riuerente al tuo piè, porti il tributo (Gilde.)

*Gil.* Preceda à tutti Olmiro. *Alfo.* E' pazzo, o

*Gil.* Dale Guardie assistito

A me ne venga. *Alfo.* Olà Serui vbbidite.

*Partono molte guardie.*

*Alu.* (E voi Gilde sù'l Trono occhi soffrite?)

*Guardandola fissamente.*

Nò nò: ma ferma Aluilda

Non è più tempo: eletta

Fù Reina, e Consorte. *Pensa, e poi con furia.*

Riceuerà per questa man la morte.

*Leua la spada dal fianco ad una delle Guardie, e va per ferir Gilde.*

*Gil.* Cotanto ardisci? *Alf.* E moui

Contro Gilde la spada. *(leuandosi in piedi.)*

*Alu.* Vò, che costei da l'alta sede or cada.

*Alfo.* Perché? *Alu.* Qui d'improuiso

Hò cangiato pensiero:

Abborrisco il seruir, amo l'Impero.

*Alfo.* E le mie nozze? *Alu.* Accetto.

*Alfo.* Senza che tù la sueni *(dal Trono.)*

Paga ti rendo: sappi, *(Discende con Gilde)*

Che de' nostri sponsali

Eragia finto il nodo.

*Alu.* Dunque porgi la destra.

*Alfo.* O' quanto i godo.

*Ern. Ir. Del.* Il Rè trouò per còlarsi il modo.

## SCENA Vltima.

*Olmiro tenuto da Soldati, e detti.*

**Olmi.** Lasciate mi felloni. *Alf.* Ernando, Gilde  
Ecco Olmiro furente.

*Gil.*

**Gil.** Non dubitate, io sanerò sua mente,

*Corre da Olmiro prendendolo per la mano,*

Mio sposo: amato Prence

Son tua: la fèri serbo: **Ern.** Olà che fai?

**Gil.** Mi dicesti poc' anzi,

Che sanarlo poteuo, io lo sanai.

**Alf.** Fui l'indouino. **Er.** Audace

Dunque son'io schernito? à Cintia tosto

Vieni, òt'uccido? *La prende per un bras.*

**Gil.** Or tu m'assisti. *verso Olm.*

**Olm.** Ernando

Deh concedi ch' Olmiro

Gilde abbracci in isposa.

[istessa

**Ern.** Il Voto? **Olm.** A la gran Dea, di Gilde

La prima donerò Prole vezzosa.

**Ern.** M'acchetto, **Alf.** E perche mai

Fingesti Olmiro insano? à **Gilde.**

**Gil.** Per timor che scoprisse

De le nozze promesse

Il riceuuto pegno

Scaltra col Genitor vsai l'ingegno,

**Olm.** Prudente. **Alf.** Io stesso Olmiro

Per conseguir Aluida

Esseretai la frode.

**Olm.** Ogn'inganno in amor merita lode.

**Er. & Del.** Godiam noi pur giache ciascuoor

**Gil.** Volatemi in seno

(gode.

Soau contenti:

Di tanti tormenti

Scacciate il veleno.

Soau &c.

**Olm.** Corretemi in petto

Graditi piaceri:

Di sdegni seueri

Non sia più ricetto.

Graditi &c.

*Il Fine del Drama.*